Edizione novembre no. 3/2013

SSR CSA
Schweizerischer Seniorenrat
Conseil suisse des aînés
Consiglio svizzero degli anziani

News

Jürg Brechbühl, Direttore dell'Ufficio Federale delle Assicurazioni Sociali, presenta il pacchetto di riforme. (Photo Michel Studer)

«Previdenza per la vecchiaia 2020» – Che cosa porta il pacchetto di riforme?

Margareta Annen-Ruf, delegato CSA

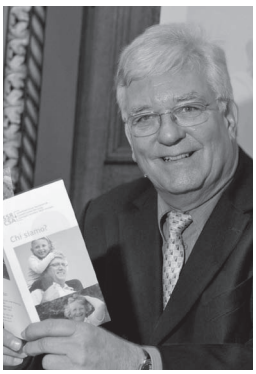
In occasione della sua giornata d'autunno tenutasi a Bienne lo scorso 12 novembre 2013, il Consiglio Svizzero degli Anziani (CSA) ha puntato i riflettori sul pacchetto di riforme del Consiglio Federale denominato «Previdenza per la vecchiaia 2020». Hanno partecipato alla discussione i rappresentanti delle Assicurazioni Sociali, della ricerca, della Politica, come pure quelli dell'economia e dei sindacati.

Dopo il benvenuto dato ai numerosissimi partecipanti, il co-presidente Karl Vögeli ha salutato l'ex-sindaco e oggi Consigliere agli Stati Hans Stöckli, il «padre» della riforma e direttore dell'Ufficio Federale delle Assicurazioni Sociali, Jürg Brechbühl come pure i relatori convenuti alla giornata. Il pacchetto di riforme che, secondo Vögeli, avrà conseguenze per le generazioni future, ma che concerne pure noi, conterrebbe moltissime proposte di riforma la cui validità è ancora tutta da provare.
Per Stöckli, Bienne non è solo la maggiore città bilingue della Svizzera, ma si trova anche nell'angolo più suggestivo del Paese. Per quanto riguarda la discussione relativa a «Previdenza per la vecchiaia 2020», il senatore ha sostenuto la necessità di un'analisi critica e globale del pacchetto: infatti, l'analisi di capitoli trattati singolarmente creerebbe solo problemi.
Secondo Jürg Brechbühl, grazie alla situazione economica favorevole, all'alta produttività e all'immigrazione, l'AVS naviga in acque tranquille. Malgrado ciò, le nubi che si stanno addensando all'orizzonte, consigliano di aprire l'ombrello per tempo. I motivi sono riconducibili all'accresciuta speranza di vita che si traduce nella prolungata erogazione delle pensioni, al peggioramento del rapporto tra pensionati e persone professionalmente attive, nonchè al calo della remunerazione dei capitali (livello degli interessi). Anche per quanto riguarda la LPP è opportuno introdurre alcune modifiche.

Tra le misure cardine proposte dal direttore dell'UFAS menzioniamo:
- L'armonizzazione dell'età di pensionamento (65 anni) per donne e uomini per 1. e 2. pilastro.
- La flessibilizzazione dell'attività lavorativa oltre i 65 anni con aumento delle rendite.
- Il prepensionamento facilitato per i redditi bassi (calcolando anche gli anni di apprendistato).
- La possibilità di pensionamento parziale a partire da 62 anni, quale corsia di avvicinamento al pensionamento.
- L'adeguamento delle prestazioni per superstiti, vedove, vedovi e orfani.

Sommario

«Previdenza per la vecchiaia 2020» – Che cosa porta il pacchetto di riforme?	1-2
Editoriale	2
Che cosa mi porta?	3-4
Risparmiare o investire nel progressivo invecchiamento della società?	4-5
Jour Qualité	6
Campagna «Ogni cosa ha il suo tempo»	6-7
Eccesso di controlli	7
Donazione di organi: decidere è importante	7
Numerose pietre d'inciampo nella riforma delle pensioni	8
Agenda	8
Impressum	8



Karl Vögeli
copresidente
CSA

Editoriale

Pensioni: riforma o smantellamento?

La discussione in atto in merito alla Riforma delle pensioni 2020 concerne direttamente noi anziani. Ma non solo noi: ancora maggiormente le generazioni di pensionati del futuro. Se il CSA potrà un giorno sostenere la riforma, rimane una questione ancora aperta – le opinioni sono al momento molto divergenti e le proposte mancano di concretezza. Sulla base del sondaggio svolto dal CSA, rimane evidente che alcune ipotesi dell'Amministrazione e del Consiglio Federale devono essere ancora approfondite.

Quindi uno smantellamento del contributo federale pari al 20% dei costi annuali dell'AVS non raccoglie ormai più la maggioranza dei consensi.

Per contro si profila la possibilità che da parte degli anziani si appoggi la proposta di sostenere un aumento delle entrate sia tramite un aumento dell'IVA, sia per mezzo di un incremento dei contributi da parte dei datori di lavori e dei dipendenti.

Il futuro del secondo pilastro è motivo di grande insicurezza. Appena un quarto degli intervistati crede fermamente che le pensioni potranno mantenere il livello attuale. Gli alti guadagni di numerose compagnie di assicurazione sulla vita pesano sui contributi previsti dalla LPP. Da qui nasce l'esigenza di contrattazione: ma nel pacchetto di riforme delle Pensioni non si trova ancora traccia. Da migliorare.

- L'abbassamento della ritenuta di coordinamento in favore dei dipendenti con redditi modesti e delle persone a occupazione parziale: ciò va a favore soprattutto delle donne.
- Una maggior trasparenza da parte degli Istituti di Previdenza.
- L'introduzione di un «freno automatico all'indebitamento dell'AVS».
- Una ridefinizione/flessibilizzazione del contributo da parte della Confederazione.
- Il finanziamento supplementare dell'AVS tramite un progressivo aumento percentuale del tasso IVA a dipendenza, fra l'altro, dell'immigrazione come pure la riduzione progressiva del tasso di conversione dall'attuale 6.8% al 6% nella previdenza professionale.

In merito alla domanda circa le possibilità di successo del Pacchetto di riforme, il direttore dell'UFAS ha espresso la consapevolezza che lo stesso darà luogo a un dibattito difficile. Non ci sarebbero comunque alternative, se vogliamo evitare il rischio di una copertura finanziaria insufficiente delle Opere Sociali.

Prestazioni complementari – nuove sfide

La signora Nadine Schüpbach dell'Ufficio Federale delle Assicurazioni Sociali (UFAS), ha illustrato lo sviluppo e gli obiettivi delle Prestazioni Complementari dall'anno della loro introduzione (1966) fino ad oggi.

Nel corso degli ultimi 15 anni, la quota di beneficiari è più che raddoppiata. Da una parte a motivo dell'evoluzione demografica e dall'altra, per l'aumento del numero di beneficiari della rendita di invalidità (AI).

Questo ha generato un incremento delle uscite, poichè le rendite hanno tenuto sempre meno il passo con l'aumento continuo del costo della vita.

Tra le altre cause, la signora Schüpbach ha menzionato le ultime revisioni di legge, come ad esempio, quella della nuova impostazione della perequazione finanziaria, il Nuovo ordinamento sul finanziamento delle cure e il dimezzamento degli Assegni per grandi invalidi.

Si calcola che, entro il 2020, l'aumento delle spese sarà pari a un miliardo ca. In parlamento sono quindi pendenti alcune proposte e interpellanze che chiedono un controllo delle uscite e adeguate misure d'accompagnamento per evitare l'indebitamento delle Prestazioni Complementari.

Il punto sulle rendite dei pensionati

Il prof. Dr. Philippe Wanner dell'Università di Ginevra, ha sottolineato come nel nostro Paese l'invecchiamento demografico sia sempre più rapido – ogni otto minuti c'è un nuovo pensionato: ciò mette in discussione la politica sociale. Per adeguare le misure sociopolitiche alla situazione attuale, sono indispensabili i dati dalle persone nel loro ultimo periodo di vita.

Mentre l'introduzione delle assicurazioni sociali AVS/LPP e PC ha avuto un influsso positivo sulla qualità della vita delle persone anziane di allora, le persone che giungono oggi all'età del pensionamento, sono entrate nel mondo del lavoro al momento del boom economico e hanno profittato del pieno impiego imperante e del facile inserimento nel mondo del lavoro. Secondo il professore Ginevrino, sarebbe pertanto necessario introdurre provvedimenti mirati a ridurre la povertà in età anziana, fenomeno che tocca principalmente i gruppi delle mamme, dei migranti e singoli gruppi di beneficiari di rendite di invalidità che giungono all'età del pensionamento.

Punti di vista: le differenze

La discussione fra i rappresentanti del mondo politico, dei datori di lavoro e dei lavoratori ha dimostrato che la discussione sarà calda.

Il Consigliere Nazionale Stéphane Rossini (PS) e la Consigliera Nazionale Ruth Humbel (PPD) discutono il pacchetto di riforme. (foto Michel Studer)

Al Congresso di Bienne sono stati presentati i risultati del sondaggio sull'AVS e sul LPP condotto dal CSA presso gli anziani. Così, circa il 50% degli intervistati (sono rientrate 190 risposte) ritiene più o meno assicurato per i prossimi 15 anni il futuro dell'AVS. Il 40% degli intervistati si è espresso in favore del finanziamento dell'AVS tramite un adeguamento del tasso IVA e il 44% è favorevole a un aumento dei contributi prelevati da datori di lavoro e lavoratori. L'84% ritiene che il contributo della Confederazione debba rimanere attorno al 20%. Alla domanda volta a sapere quale parte del reddito costituisca la rendita AVS, il 22% delle persone ha risposto che supera il 50%. (La realtà degli anziani ricchi). Il sondaggio completo è consultabile all'indirizzo www.ssr-csa.ch

Nel dettaglio

La Consigliera Nazionale PPD Ruth Humbel ha salutato positivamente il pacchetto di riforme nel suo insieme di cui ha sottolineato la facilitatazione per le donne nell'accesso al secondo pilastro, la parificazione dell'età di pensionamento per uomini e donne, i miglioramenti nella previdenza professionale, come pure l'introduzione del «freno automatico» all'indebitamento dell'AVS.

Il Consigliere Nazionale PS Stéphane Rossini ha messo in guardia dal catastrofismo che diffonde pessimismo soprattutto tra i giovani. Il sistema dei 3 pilastri è presentato da lui come un modello di successo per il quale tuttavia serve una visione globale. E questo, per Rossini, significa sviluppo e non smantellamento delle assicurazioni sociali (tra le atre cose AVS+) per evitare l'impoverimento degli anziani.

Per Martin Kaiser, dell'Associazione Padronale Svizzera, sono innanzitutto da realizzare l'armonizzazione dell'età di pensionamento per il 1. e il 2. Pilastro di uomini e donne a 65 anni come pure la progressiva riduzione del tasso di conversione del secondo pilastro. Sarà comunque inevitabile un aumento del tasso dell'IVA di 2 punti percentuali.

Che cosa mi porta?

Vera Stanek, Presidente dell'Associazione Regionale degli Anziani di Winterthur (RSVW)*

Quando si parla di risparmi, gli anziani sono volentieri nel mirino dei politici, delle autorità e degli Uffici. Perciò, il lavoro svolto dalle organizzazioni degli anziani in favore dei Seniori è importante e permette di ottenere successi significativi, come dimostra il rapporto che ci arriva da Winterthur.

Se ho l'intenzione di convincere amici e conoscenti ad aderire all'Associazione Regionale degli Anziani (RSVW), mi trovo confrontata con la domanda «Ma a me, che cosa porta?», «Serve a qualcosa?». Io rispondo sempre con la celebre frase: «Yes, we can». Lo dimostrano 2 esempi.

La stazione degli Autobus è il luogo più frequentato della città di Winterthur. Si sono quindi resi necessari un risanamento strutturale, uno snellimento dell'esercizio e una valorizzazione e architettonica. Questo è il luogo di transito giornaliero per 90'000 persone, con 2'240 arrivi e partenze di autobus che servono 20'000 passeggeri. Nel quadro del trasporto pubblico, questo luogo acquista vieppiù importanza. Con la riqualifica dell'autostazione si è voluto migliorare l'esercizio nonché la qualità della permanenza. A protezione dalle intemperie delle persone in attesa è stata progettata una struttura coraggiosa, con un tetto a forma di fungo.

Smantellamento dei posti a sedere

Nella primavera 2012, dopo l'inizio dei lavori di Ristrutturazione, si è saputo dalla stampa che, dei 60 posti a sedere previsti in sede di pianificazione, ne sarebbero stati realizzati solo 30. Questa misura, definita «smantellamento», è stata giustificata con una miglior fluidità dei passaggi.

Numerose lettere critiche, hanno espresso la delusione dei cittadini in merito a questa riduzione di posti a sedere. Nemmeno il Comitato dell'Associazione Regionale degli Anziani di Winterthur voleva lasciar passare questa decisione senza esprimere il proprio parere. A nome del Comitato, sono riuscita a raggiungere la responsabile del Dicastero dell'Edilizia, Pearl Pedergnana, basandomi sulla constatazione del Consigliere Comunale FDP Dr. Helg (Ora delle domande nel Consiglio Comunale del 6 marzo 2012) e della lettera di un lettore al «Landbote», che dimostravano chiaramente che i 60 posti a sedere presenti alla stazione non potessero assolutamente essere ridotti, poiché utilizzati in modo intensivo. Sulla base dell'evoluzione demografica, si poteva inoltre prevedere che un numero sempre maggiore di persone avrebbe fatto uso degli autobus cittadini e che quindi, il numero di sedili pianificati, sarebbe stato necessario. Ho fatto inoltre notare che oltre agli anziani, anche persone con mobilità limitata avrebbero utilizzato il tra-

Posti a sedere alla stazione degli autobus di Winterthur. (foto Vera Stanek)

sporto pubblico e che di questi utenti occorreva tener conto. Trenta posti a sedere non erano quindi sufficienti.

88 posti a sedere

La risposta data dalla Municipale è stata negativa. 30 posti a sedere coperti erano, a mente della responsabile del dicastero, sufficienti per le persone motulese. La stazione – sempre secondo la signora Pedergnana – deve rendere agevole il passaggio e la mobilità dei suoi utenti e dei passanti. Un aumento del numero di posti a sedere avrebbe danneggiato gli utenti, poiché avrebbe attratto un numero maggiore di giovani e di persone socialmente svantaggiate.

Le fermate del bus di Spitex e del Centro Anziani restano intatte. (foto Vera Stanek)

Dopo la decisione negativa, Pro Senectute e Altersforum, che avevo coinvolto a sostegno delle nostre istanze, si sono rivolti a Nicolas Galladé, responsabile del dicastero opere sociali. A fine marzo 2013, con il cantiere ancora in corso, abbiamo ricevuto dalla signora Pearl Pedergnana una buona notizia: i posti a sedere saranno 88, grazie a sale d'attesa ampliate e a una disposizione più razionale dei sedili. Il comunicato è stato pubblicato.

Come Associazione, ho ringraziato per iscritto l'Onorevole Municipale e, con una lettera al giornale, ho espresso la mia gratitudine personalmente.

Trasporto pubblico urbano: soppressione di alcune fermate

Anche i sedili delle fermate degli autobus sono stati messi sotto accusa. La critica concerne la diversa altezza a cui sono sistemati. Normalmente sono troppo bassi. Questo complica la vita alle persone anziane e motulese che hanno difficoltà a rialzarsi. Dopo aver misurato i sedili in questione, un membro dell'Associazione RSVW particolarmente impegnato, ha richiesto e ottenuto un colloquio con un responsabile della società dei trasporti pubblici che ha assicurato l'adeguamento dell'altezza a uno standard. Per il momento si tratta di una promessa, ma seguiamo l'evoluzione dei lavori con attenzione.

Nel quadro delle misure di risparmio era inserita anche la soppressione di fermate dell'autobus nei pressi delle case di riposo e di Spitex. Questa soppressione avrebbe permesso un risparmio di CHF 150'000.--. L'Associazione RSVW ha scritto nuovamente al responsabile del dicastero di competenza qualificando le misure di risparmio, che come al solito si ritorcono contro le persone anziane, come incomprensibili e irrealizzabili, checché ne dica l'ordinanza relativa alla comunità dei trasporti del Canton Zurigo. A seguito della nostra lettera è stato comunicata la rinuncia alla soppressione delle fermate degli autobus.

Sono convinta che il contributo della RSVW nella vicenda dei posti a sedere in favore delle persone anziane e motulese e in quella relativa alla soppressione delle fermate sia stato importante. E questo fa guadagnare sostegno alle associazioni per gli anziani.

* La RSVW è membro dell'ASA (Associazione Svizzera degli Anziani) che, congiuntamente a FARES costituisce il Consiglio Svizzero degli Anziani (CSA).

Risparmiare o investire nel progressivo invecchiamento della società?

Margareta Annen e Michel Studer, delegati CSA

Il Cantone di Berna deve risparmiare. Questa necessità colpisce soprattutto le case di riposo e le case di cura, con una riduzione die sussidi pari al 30%. Mosso dal desiderio di capire che cosa ciò significa per le strutture in questione, il CSA è andato a trovare il centro anziani di Sumiswald.

Le cifre sono note. Con l'entrata nell'età della pensione dei figli del baby boom e grazie all'aumento dell'aspettativa di vita, nei prossimi decenni la percentuale di persone anziane continuerà ad aumentare. Questo farà crescere anche il bisogno di strutture e di personale di cura. Per far fronte a queste sfide, una condizione essenziale è avere una struttura adeguata: e, in alcune case di riposo e di cura più vetuste, questa è insufficiente. Si fatica quindi a capire che si vada a risparmiare in modo miope e poco orientato al futuro proprio in questo settore che diventa sempre più importante.

Il centro per anziani di Sumiswald è distribuito su tre sedi. La casa di cura si trova nel vecchio ospedale, la casa

Patrick Walther è il direttore della Casa di Cura a Sumiswald. (foto Michel Studer)

di riposo e di cure leggere, nel vecchio centro geriatrico in paese e, nel castello fuori dal paese, la casa di cura per gli anziani. Il Centro offre lavoro a 160 persone e ospita 130 anziani con un'occupazione, stando a quanto affermato dal suo direttore Patrik Walther, pari al 98%. L'età media degli ospiti è di 85 anni circa. Il centro di cure leggere non risponde ormai più a una necessità reale. Un'importanza crescente la rivestono le polimorbidità – malattie multiple – così come la complessità delle malattie legate alla demenza. La permanenza media nel centro diminuisce, sempre secondo Walther, poichè l'entrata avviene sempre più tardi nel corso della vita.

Camera singola. (foto Michel Studer)

Logistica dispendiosa, infrastruttura insufficiente

Da un lato le tre strutture necessitano di una logistica e di un'organizzazione sempre più difficile da gestire. D'altro canto, la struttura, specialmente quella sita nel Castello (Ordenschloss 1225), è assolutamente insufficiente e gli impianti sanitari bisognosi di risanamento. Non devono ingannare la poszione idilliaca in cima a una collina, da cui si gode di una vista meravigliosa e si è circondati dal verde né tantomeno degli antichi spazi ricchi di atmosfera. Le camere singole misurano 11mq contro i 16 previsti dalla legge; le camere doppie (20mq) sono dotate di un solo lavandino. Su ogni piano si trova solo un gabinetto per signore e uno per signori che deve servire per 10/11 persone. L'ascensore è in grado di trasportare solo letti smontati, anche per spostarli da una camera all'altra. A prescindere dagli ospiti, che, stando alle affermazioni di Patrik Walther ci vivono volentieri, il carico di lavoro per il personale generato dalla struttura inadeguata è sempre meno sopportabile. Questo anche se il grembiule di lavoro allegro mette un po' di gaio colore nella giornata degli ospiti.

Soprattutto tenuto conto della crescente polimorbidità e delle malattie da demenza. A ragione Patrik Walther constata la contraddizione tra gli standard qualitativi minimi per le strutture destinate agli anziani imposti dalle medesime Istituzioni che non vogliono poi sentir parlare di mezzi finanziari adeguati per raggiungerli

Tutto riunito sotto lo stesso tetto

Con la costruzione di un nuovo edificio, tutto si troverebbe riunito sotto lo stesso tetto a beneficio di una gestione più efficiente. In particolare, si prevede uno sfruttamento multifunzionale delle camere, unità abitative speciali per gli ospiti affetti da demenza, spazi adeguati alle esigenze attuali della alla vita alla vita nella struttura e all'aperto.L'idea non prevede la costruzione di un immobile di lusso; si tratta di un progetto solido

Un'insegna accattivante che però abbellisce la realtà. (foto Michel Studer)

(Costi complessivi CHF 39.2 Mio, capitale proprio CHF 12 Mio, da terzi CHF 27 Mio). La posa della prima pietra è prevista per il 2014 e la consegna dello stabile per il 2016. Il direttore ci ha spiegato che, qualora il Consiglio di Stato dovesse procedere alla riduzione del suo contributo alla struttura per un importo pari a CHF 500'000.— (30%), il finanziamento tramite la banca diverrebbe irrealizzabile. Ciò metterebbe innanzitutto in pericolo il servizio regionale di aiuto agli anziani e avrebbe come conseguenza la riduzione dell'offerta di posti di lavoro nel settore. Le appassionate reazioni, alle quali ha partecipato in prima fila Patrik Walther, hanno indotto la Commissione della Gestione del Gran Consiglio del Canton Berna (FiKo) a rinunciare al progetto di taglio del 30% dei contributi ai costi di cura, così come era stato proposto dalle Case di Cura. Walther confida nell'accettazione di questa soluzione da parte del legislativo cantonale. Nel caso contrario, alternative non ne sono state preparate e, per il momento, Walther non ci vuole pensare.

E' da sperare che i responsabili delle decisioni – non solo a Berna – che colpiscono le persone anziane, tengano conto del fatto un giorno invecchieranno e che le decisioni che loro oggi prendono, andranno un giorno a ricadere anche su di loro.

Jour Qualité

Margareta Annen-Ruf, delegata CSA

Il 20 settembre 2013 ha avuto luogo una giornata sulla sicurezza dei pazienti, organizzata dall'Ufficio Federale della Sanità (UFS). Col titolo Jour Qualité (Giornata della Qualità), oratori specializzati in diversi ambiti della Sanità e della politica sanitaria, provenienti dalla Svizzera e dall'estero, hanno affrontato il tema in modo interdisciplinare.

Nel saluto, il direttore dell'UFS, sig. Pascal Strupler, ha illustrato i progressi nel campo della scienza e della tecnica medica e ha sottolineato il fatto che le misure tese all'aumento della sicurezza dei pazienti non hanno tenuto il passo. In questo campo, negli ospedali come pure negli studi medici, sono state adottate numerose misure, ma resta ancora molto da fare.

Il Giorno della Qualità intendeva offrire un contributo allo scambio di idee e di esperienze fra i diversi attori della politica sanitaria e della sanità pubblica attivi in patria e all'estero.
Con riferimento alla climatologia, dalla quale la sanità pubblica avrebbe da imparare, il Prof. Charles Vincent, dell'Imperial College di Londra ha presentato i centri multidisciplinari per la «Qualità e la Sicurezza». Il Prof. Bian Bjorn, della Società Danese per la Sicurezza dei Pazienti ha dimostrato, sulla scorta di quanto avvenuto in Danimarca, che l'«Alleingang» e l'agire secondo il proprio discernimento non è più accettabile e appartiene al passato. La conduzione e la collaborazione di tutte le cerchie coinvolte nella sanità è importante e indispensabile per il miglioramento della sicurezza dei pazienti.

> “Se la sanità fosse una compagnia aerea, la sceglierebbero solo gli amanti del rischio, gli avventurieri e coloro che si sono stancati di vivere.”
>
> *Charles Vincent*

La dottoressa Benedetta Allegranzi, del team della Sicurezza dei Pazienti dell'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) ha riferito del piano d'azione organizzazione per la riduzione delle infezioni negli ospedali – un grande problema – negli studi medici e nelle case di cura. La checkist di 10 punti assegna la pririta alla pulizia e all'igiene delle mani.

«Istituto Svizzero della Qualità»
Un miglioramento della sicurezza del paziente può essere raggiunto, come detto dal Prof. Anthony Staines della Federazione degli Ospedali del Canton Vaud e dal PD Pierre Chopard degli Ospedali Universitari di Ginevra, mediante un sistema di controllo globale. Al catalogo delle misure appartengono, tra le altre cose, la massima concentrazione, nessuna distrazione, nessuna interferenza (tolleranza zero), ad esempio durante la medicazione dove medicamenti con nomi simili hanno effetti completamente differenti.
La dott.ssa Silvia Türk, del Ministero Federale Austriaco della Sanità, ha dimostrato mediante esempi che gli indicatori di qualità adottati negli ospedali austriaci e i parametri di confronto (peer review) sono stati impiegati come strumenti nel processo di miglioramento e di aumento della sicurezza dei pazienti.

Secondo il punto di vista dei direttori della Sanità Thomas Heiniger, Zurigo e Philipp Perrenoud, Berna, sono incontestabilmente necessari sia le misure atte all'aumento della sicurezza dei pazienti sia un Istituto Svizzero della Qualità. Tale Istituto deve tuttavia corrispondere ai criteri EAE (Efficacia, Adeguatezza agli scopi e soprattutto Economicità), ovvero deve essere so-

Campagna «Ogni cosa ha il suo tempo»

Margareta Annen-Ruf, delegata CSA

Il 1 ottobre 2013, giorno internazionale degli anziani, Pro Senectute Svizzera, la commissione Nazionale Svizzera Justitia et Pax e le Chiese Riformate della Svizzera hanno dato inizio alla campagna «Tutto ha il suo tempo», completata dal sottotitolo «L'età avanzata nella nostra società». Con questa campagna, le associazioni coinvolte vogliono ricordare la finitezza della vita, contrastare la distrazione e l'esclusione e risvegliare la comprensione per l'età fragile come componente della vita umana. Constata che sia a livello individuale sia a livello collettivo, la finitezza della vita rappresenta la maggior sfida e solleva domande sul senso e sul valore della vita. Proprio grazie al suo limite, la vita riceve un senso specifico in ogni sua fase. Alle domande della politica, della scienza e dell'opinione pubblica, che mettono in primo piano le questioni relative al finanziamento della socialità (AVS e LPP) e del futuro bisogno di cure, i promotori oppongono un discorso di valori. Altrimenti la vecchiaia diventerebbe unicamente un problema di onere finanziario e sociale. Per contro, il potenziale proprio dell'età fragile in qualità di contributo alla società, sarebbe per contro ignorato o non considerato.

La campagna elogia il progresso offerto dallo sviluppo delle istituzioni pubbliche sociali (AVS, LPP) e della sanità.
Accanto alle manifestazioni, la campagna propone una serie di cartelloni pubblicitari con fotografie e frasi di uomini, donne e coppie anziane che stimolano la riflessione e commuovono. Per permettere la discussione su larga scala, le associazioni (di anziani), le organizzazioni sono invitate a sostenere la campagna con manifestazioni pubbliche.

Il numero degli ultracentenari è salito da 10 (7 donne e 3 uomini) del 1860 a 1332 (1114 donne e 218 uomini) nel 2010.

stenibile dal lato finanziario. Riguardo agli studi sui medicamenti, che presentano un mix problematico di componenti e una carenza di dati relativi alle differenze regionali nella cura della qualità, Bea Heim, consigliera nazionale e responsabile della Sanità, ha affermato che la ricerca in questo campo è necessaria. Per motivare i politici al finanziamento di un centro di competenza, chiede quindi maggior trasparenza e soprattutto il rilevamento di tutto quanto può nuocere alla sicurezza dei pazienti che, in fin dei conti, concerne ognuno di noi.

Eccesso di controlli

Karl Vögeli, Copresidente CSA

L'autorizzazione a mettersi al volante per gli ultrasettantenni diventa più cara e più complicata. E' ciò che prevede il pacchetto di misure dell'Ufficio Federale delle Strade. Nel quadro delle normative previste da «Via sicura», gli anziani che provocano anche solo danni di carrozzeria, devono sottoporsi a test attitudinali che possono costare facilmente alcune migliaia di franchi: dal giudizio in merito all'attitudine alla guida della persona anziana coinvolta si prevede di escludere il medico di famiglia.

Malgrado dichiarazioni rassicuranti, gli anziani sono ancora una volta discriminati. In Europa, solo la Svizzera conosce l'obbligo di sottoporsi a cadenza biennale a un controllo di attitudine alla guida. L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) e Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE), rifiutano esplicitamente tale controllo. In Svizzera ci si è accordati per un controllo svolto dal medico di famiglia che conosce al meglio le condizioni generali dell'esaminando. La condizione per poter svolgere tale controllo è, per disposizione amministrativa, che il medico affronti una formazione complementare obbligatoria. In mancanza del completamento di tale formazione, il medico non sarebbe autorizzato a eseguire detti controlli. Anche questo sarebbe un ulteriore motivo di rincaro. L'Associazione dei Medici di Famiglia, ha protestato energicamente contro questo ostacolo privo di valore scientifico. Da parte sua, il responsabile del progetto «Via Sicura», non ha dato risposte, se non vaghe dichiarazioni rassicuranti.

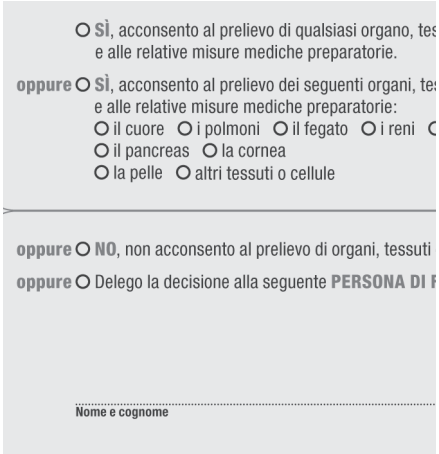
Ordinare un test attitudinale solo per gli anziani – a seguito di un incidente della circolazione con soli danni materiali – rappresenta un arbitrio! L'Ufficio della Circolazione è autorizzato a ordinare questi test medici. Seguono test medici specialistici di abilità, esami neuropsicologici e perfino esami di guida sotto controllo medico. Tutto ciò costa svariate migliaia di franchi, prelevati dalle tasche dell'esaminando. Queste nuove disposizioni, che non si basano su dati scientifici e che valgono solo per gli automobilisti di età superiore a 70 anni, sono lesive della dignità nonché discriminatorie e, perciò, anticostituzionali. Numerose associazioni professionali di medici e l'ASA per il CSA, si sono nel frattempo rivolte al Consiglio Federale.

Finora i media non hanno dibattuto queste ennesime angherie. Ci si è voluti concentrare sulla possibilità di concedere agli anziani licenze di guida limitate (per es. valide per la circolazione diurna, divieto di circolazione sulle autostrade, ecc…) che sono state criticate per quanto riguarda la sicurezza della circolazione. Si è scordato che queste licenze limitate esistono già a livello cantonale. Quindi, anche in assenza di queste misure di Via Sicura, le strade non saranno più pericolose. E' chiaro che, in caso di dubbio, la sicurezza viene prima della libertà di movimento e che, perciò, queste licenze di condurre possono essere concesse solo dopo un esame individuale.

Donazione di organi: decidere è importante

Michel Studer, delegato CSA

Il consenso costituisce la premessa fondamentale per la donazione di organi. Se il paziente o i suoi parenti più prossimi hanno in passato dato il consenso all'espianto, si procede all'adozione delle misure necessarie a tale scopo. Grazie a ciò è possibile salvare una vita. Attualmente la legge prevede la possibilità di verificare se il consenso è ancora valido. Ogni persona dovrebbe avere la possibilità di decidere se desidera mettere a disposizione i propri organi in qualità di donatore. E' allo studio la possibilità di passare dall'attuale modello del consenso esplicito al modello del rifiuto di donazione. Ognuno dovrebbe decidere se desidera mettersi a disposizione come donatore di organi. Se non esprime la sua volontà, il suo assenso alla donazione sarà presunto. Il tema susciterà ancora molte discussioni. Ma non siamo ancora giunti a questo punto. La tessera di donatore facilita il compito ai parenti. E' possibile ordinarla rivolgendosi direttamente al numero verde di Swistransplant 0800 570 234, in farmacia, negli ospedali o negli studi medici. Per la donazione di organi non esiste alcun limite di età. In Svizzera non esiste un registro dei donatori. E' inoltre possibile cambiare idea in ogni momento. Compilate la carta e portatela sempre con voi e informatene i vostri parenti. Ulteriori informazioni al sito: www.swisstransplant.org


O **SÌ**, acconsento al prelievo di qualsiasi organo, tes
e alle relative misure mediche preparatorie.

oppure O **SÌ**, acconsento al prelievo dei seguenti organi, tes
e alle relative misure mediche preparatorie:
O il cuore O i polmoni O il fegato O i reni O
O il pancreas O la cornea
O la pelle O altri tessuti o cellule

oppure O **NO**, non acconsento al prelievo di organi, tessuti

oppure O Delego la decisione alla seguente **PERSONA DI F**

Nome e cognome

Numerose pietre d'inciampo nella riforma delle pensioni

Karl Vögeli, copresidente CSA

E' incontestato: la riforma delle pensioni è necessaria. Noi pensionati che ci impegniamo per la prossima generazione di pensionati dobbiamo però fare attenzione. Per fortuna il CSA dispone di specialisti ed è quindi in grado di intervenire tempestivamente.
In vista della «Riforma delle pensioni 2020» il CSA si è rivolto ai responsabili della politica e dell'Amministrazione con due comunicati stampa. In maggio si è opposto all'intenzione di estrapolare dal pacchetto di riforme alcuni elementi isolati. La parificazione prematura dell'età di pensionamento per le donne a 65 anni e l'intenzione di introdurre un freno all'indebitamento per l'AVS (adeguamento dei contributi allo sviluppo delle finanze federali) non sono ancora stati tolti dal tavolo delle discussioni. Atti parlamentari sono in arrivo. In agosto il CSA ha raddoppiato il suo avvertimento. A ragione: già in passato, due tentativi di riforma dell'AVS volta a regolamentare queste tematiche, sono falliti. Numerose associazioni e gruppi di interesse hanno comunicato la loro opposizione alla misure proposte ancor prima che fossero formalizzate le proposte di riforma. La consultazione avrà inizio dicembre e durerà certamente fino a 2014 inoltrato. L'elaborazione degli innumerevoli interventi che saranno presentati durerà almeno un anno. Nella migliore delle ipotesi, sarà disponibile una versione per le camere alla fine del 2015. A partire da quel punto, la procedura sarà portata avanti con numerose modifiche. L'oggetto sarà posto in votazione al più presto alla fine del 2018 sempreché il Parlamento sia in grado di formulare una proposta comune. In caso contrario, il pacchetto subirà la stessa sorte dell'11.ma revisione dell'AVS: cadrà prematuramente in Parlamento.

Il CSA ha già comunicato le sue istanze prioritarie e studierà attentamente il progetto di consultazione. Gli esperti del Gruppo di Lavoro «Sicurezza Sociale» sanno che li aspetta un duro lavoro.
Nota bene: si possono leggere i due comunicati stampa del CSA del 24 maggio e del 22 agosto, relativi alla Riforma andando al sito internet: www.ssr-csa.ch.

✯

La copresidenza del CSA e la redazione di News augurano buone feste e un ottimo anno nuovo ai delegati e ai loro cari

✯ ✯ ✯

Che cos'è il CSA?

Il CSA è l'organo consultivo del Consiglio federale e delle Autorità per le questioni legate all'anzianità. Rappresenta le richieste di ordine economico e sociale delle persone anziane. In seno ai Gruppi di Lavoro, i 34 membri approfondiscono le questioni pendenti ed elaborano prese di posizione all'attenzione delle Autorità e della Politica. Il CSA é costituito di 2 organizzazioni mantello:

- **l'Associazione Svizzera degli Anziani (ASA) e**
- **la Federazione delle Associazioni dei Pensionati e di Autoaiuto in Svizzera (FARES).**

Assieme, queste 2 organizzazioni rappresentano complessivamente ca. 200 000 anziani associati.

Agenda

Riunione della frazione ASA del CSA
Giovedì 6 marzo 2014
Hôtel Ador, Berna

Assemblea dei delegati CSA
Venerdì 21 marzo 2014
Ore 10.45, BSV Berna (BE)

Assemblea dei delegati CSA
Giovedì/Venerdì 15/16 maggio 2014
Presso gli amici italofoni
Lugano (TI)

Assemblea dei delegati CSA
Venerdì 12 settembre 2014
Ore 10.45, BSV Berna (BE)

Assemblea dei delegati CSA
Venerdì 28 novembre 2014
Ore 10.45, BSV Berna (BE)

Impressum

EDITORE

Copresidenza CSA
Michel Pillonel
Karl Vögeli
031 359 03 53
info@csa-ch

Redazione tedesca:
Margareta Annen-Ruf
033 251 36 13
margareta.annen-ruf@bluewin.ch

Redazione francese:
Michel Studer
026 422 26 22
michel-studer@bluewin.ch

Redazione italiana:
Rosemarie Porta
091 971 90 66
rosemarieporta@bluewin.ch

Impaginazione e produzione:
Lithouse, 3013 Berna
mail@lithouse.ch

Consiglio svizzero degli anziani
Segretariato Worblentalstrasse 32
3063 Ittigen / Berna
031 924 11 00